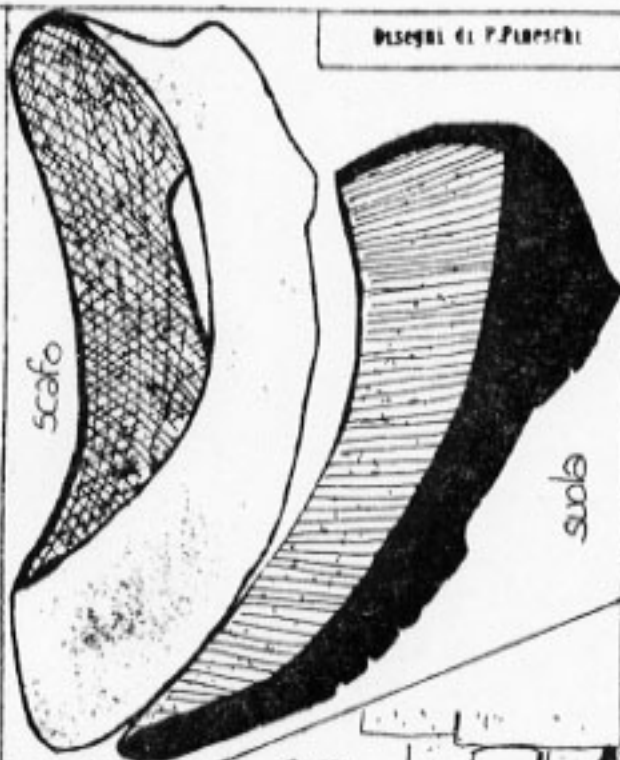
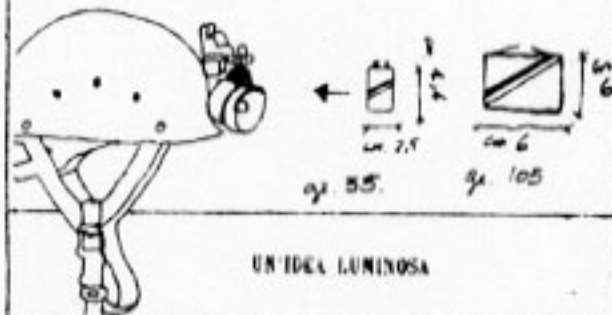
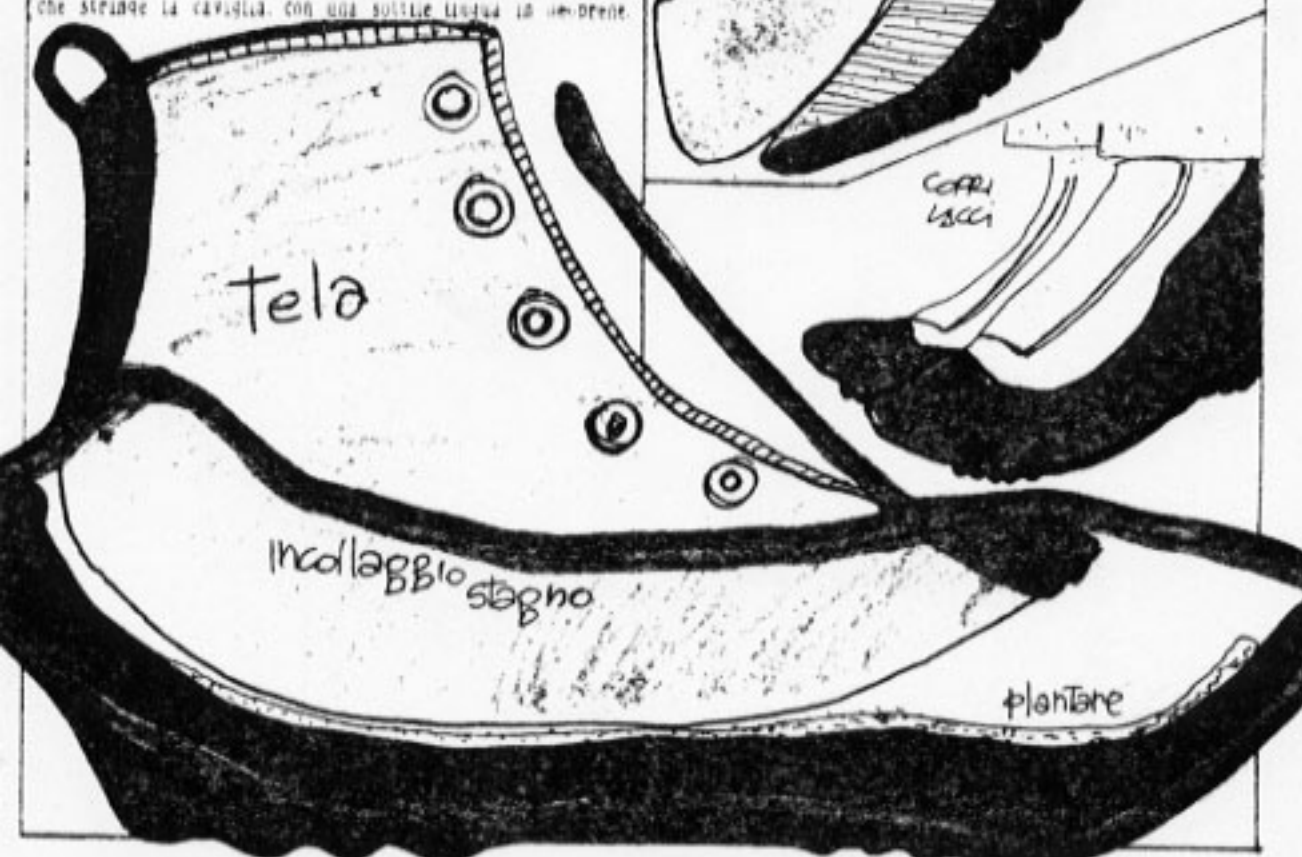


# Ecco le Scarpe da Grotta

È un'idea vera che lo sportista disadattato vuole alleggerire dove si mettono i piedi, è un'idea vera e anche molto importante fare attenzione a dove un quale scarpa si indossa. Gli stivali sono leggeri ma il piede è poco protetto e se entra l'acqua lo si tiene le scarpe da montagna... a sono "usa e getta" gli scarpi ai piedi pesano troppo sulle gambe. Un buon paio di scarpe sono ottime ma quando si camminano sono delle mure di gesso. Non esiste dunque una scarpa che sia al tempo stesso leggera, robusta, comoda e stagiona (isotermica) e i piedi così (almeno i piedi) continuano a soffrire il freddo, i calli e le forti bolle (calloni, sui pollicioni, talloni) e sulle cavallotti (mallocci). Ho provato allora a progettare un modello ideale di scarpa da grotta, la parte fondamentale è un fascio semicircolare che va da scato alla scarpa, sul fondo di questo viene saldata una spessa suola di gomma irrigidita da una parre di acciaio sulla quale è tessuto un comodo quantore. Nella parte superiore viene saldato il cuoio della scarpa che stringe la cavaglia, con una sottile lingua in neoprene.



Disegni di P. Pineschi



UN'IDEA LUMINOSA

Un'altra idea sui materiali: questa volta parliamo di tutti. Premetto che stiamo sperimentando una carcassa "in plastica" modello "Ariane" della Pesi per ora l'unico difetto che abbiamo rilevato è quello della scarsa capacità (meno di 200 grammi) di quello che si vuole di fronte al peso "buono". Ma la nostra idea è un'altra, spesso gli impacci maggiori di un impianto "misto" sono quelli del collegamento elettrico il maledetto filo e del peso della scatola per la pila puzza da 4.5 da appendere dietro alla nuca sul casco. Forse abbiamo trovato il modo per ridurre drasticamente entrambi i problemi, usando una pila rettangolare da 9 V. Si tratta di una pila molto compatta, abbastanza leggera, di grande capacità e di minimo inquadro (ben difesa anche per quel che riguarda le perdite interne all'ambiente umido). La collocazione ottimale è dentro, dietro o comunque all'interno della stessa parabola luminosa elettrica in modo da limitare al minimo la lunghezza dei fili del collegamento. Le ridotte dimensioni permettono infatti questa interessante collocazione anteriore sul casco, ma ce ne di più. Si può abbinare la pila da 9 V con una lampadina da 9 V misto anche che lampadine da 9 V sembra non siano in commercio il risultato è quello di una matassa durata con un fascio luminoso almeno doppio rispetto al sistema tradizionale.

## DALLA SERIE: TUTTA DA RIDURRE...

Lo scorso numero in questa rubrica vi avevamo proposto una pubblicità di pillole al martello per "vedere al buio", questa volta parliamo invece di animali, e non è solo uno scherzo spesso le esplorazioni in grotta si chiudono inesorabilmente davanti a passaggi angusti, le strettoie. Ora la nostra idea è quella di allenare degli animali, possibilmente di piccola taglia, ad esempio i pipistrelli, al superamento dei passaggi stretti e al "riserimento" di quello che riescono a vedere oltre. L'idea ci è venuta sapendo che uno nostro amico speleologo tiene in casa uno di questi simpatici animaletti e riesce a richiamarlo con un fischio...oltre a ridere, pensiamoci intanto un'altra cosa: come vedere oltre le strettoie senza usare animali? Facile. Un lungo palo con una macchina fotografica appesa in fondo, autoscatto o scatto flessibile. C'è chi consiglia una Polaroid per "vedere subito" se è il caso di continuare a scavare...bella idea, no?

## RECUPERO CON IL CONTRAPPESO

È una manovra per la quale occorre la disponibilità di una carrucola, del materiale completo da armo e che il ferito sia in grado di restare sulla propria imbracatura. Dalla sua vi è la facilità con la quale, anche in pochi, in breve tempo e con sforzo minimo, si possono compiere buoni recuperi di infortunati "passivi". Vediamo cosa fare.

- 1-Raddoppiare l'armo del pozzo lasciando fisso l'armo utilizzato per la discesa (1 o 2 spit collegati).
- 2-Passare la corda a valle dell'armo in una carrucola con un moschettone di sicura in caso di cedimento della stessa.
- 3-Levare il ferito alla corda che, uscendo dalla carrucola, scende verso la base del pozzo.
- 4-Il soccorritore mette i bloccanti sul tratto di corda che esce dalla carrucola e pedala, mettendo in tiro il ferito.
- 5-Il soccorritore quando il ferito è in tiro recupera la corda che scende dall'armo normale, in un savuto a circa tre metri dallo spit, e se lo aggancia in vita.
- 6-Inizia la fase di recupero, il soccorritore scende facendo salire il ferito in "contrappeso" (se necessario tirando con le mani la corda verso l'alto).
- 7-Il soccorritore deve poi risalire lungo la corda fino alla carrucola di volta in volta che si esaurisce il tratto recuperato in "contrappeso".
- 8-Quando il ferito raggiunge la carrucola, il soccorritore deve agganciarlo all'armo con l'autosicura e passarlo sulla corda parallela che esce dal pozzo.
- 9-Il soccorritore recupera quindi la carrucola, ormai scarica dall'armo e, dopo averci fatto passare la corda, la aggancia in vita al ferito.
- 10-Poi esce dal pozzo con i capi uscenti dalla carrucola.
- 11-Ancora un capo ad uno degli spit esterni al pozzo e fa un nodo bloccante sull'altro, agganciandolo ad un buccante sul quale avviene il tiro del soccorritore.
- 12-Quando il ferito sarà nuovamente in tiro sulla carrucola, il soccorritore, dopo aver bloccato la corda di tiro, lo raggiunge e gli leva l'autosicura.
- 13-Il soccorritore risale e il recupero è ultimato dall'esterno del pozzo.

